

VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE C

Liturgia ambrosiana
1Sam 8,1-22a; 1 Tim 2,1-8; Mt 22,15-22

Omelia

SCELTA SBAGLIATA: VOGLIAMO ESSERE COME GLI ALTRI POPOLI

La liturgia della Parola di questo tempo dopo Pentecoste ci ricolloca ogni settimana nella storia della Salvezza in modo che non viviamo in balia del caos. Tra queste tappe c'è l'Uscita dall'Egitto e il dono dell' Alleanza. Gli eventi successivi (l'insediamento nella Terra, la prossimità dei popoli pagani ai quali Israele è tentato di assimilarsi) hanno posto l'esigenza del rinnovo dell' Alleanza, e questo è attuato ad opera di Giosuè, con l'assemblea di Sichem. Giosuè mette il popolo davanti a una scelta: *“Scegliete oggi chi volete servire, se gli dei che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dei degli Amorrei!”*. Il dilemma della scelta viene fuori anche nella tappa di questa domenica, successiva alla fase dei Giudici, l'ultimo dei quali, Samuele, si trova col popolo che gli dice: *“ci sia un re su di noi, saremo come tutti gli altri popoli!”*. Quale problema c'è sotto?

“Ci sia un re su di noi, saremo come tutti gli altri popoli!”. E' il problema di sempre del popolo di Dio (Israele ieri e la chiesa oggi) di voler essere come gli altri popoli, avere le stesse abitudini, gli stessi valori, le stesse usanze, la stessa morale, le stesse leggi, le stesse feste. Mentre il Signore ci ha chiamati alla santità, che è originalità, diversità. E sì che Samuele li mette in guardia: *“Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Si farà consegnare ancora i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi servi”*. Gli israeliti spingono per avere un re come gli altri popoli e il Signore impone a Samuele di assecondarlo e ungere un re. Samuele lo fa e avremo Saul, il cui governo risulterà nefasto, come riportato nel Libri di Samuele 8-31. Israele pagherà le conseguenze della sua scelta. Sarà il balia del re Saul per tutta la durata del suo regno, segnato da una politica disastrosa, e lui stesso finirà suicida. Provvidenzialmente il Signore chiamerà Davide.

Un re stava anche ai tempi di Gesù, era il re Erode Antipa. Gli Erodiani che vanno da lui per metterlo alla prova rappresentano questo re. Erodiani e Farisei, pur essendo nemici (i farisei erano antiromani, gli erodiani filo) vogliono insidiare Gesù. Lo fanno con un quesito di sicuro incastro, che lo avrebbe dichiarato o collaborazionista o disfattista. Ma Gesù, secondo il suo solito, non si fa ingannare, sposta l'argomento, contrattacca con un argomento di fondo, che lo porta alla famosa frase *“date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio!”*, che abitualmente interpretiamo come una suddivisione di competenze, ma non è propriamente così. Vista l'immagine di Cesare sulla moneta, se noi sappiamo come i primi cristiani si facevano martirizzare per non venerare l'immagine dell'imperatore, Gesù mette in gioco la nostra vera somiglianza e invita a rendere al mondo ciò che è suo e a Dio ciò che è suo. Questo lo capiamo con l'esempio dei santi, ad esempio di S. Francesco, il quale, spogliandosi davanti al Vescovo di Assisi, dà al padre, al mondo, ciò che è suo. E dà a Dio ciò che è suo, cioè tutto, tutto se stesso, il suo corpo, la sua anima, l'intera vita. Con questo insegnamento ci prepariamo alla festa del Perdono di Assisi di domani.